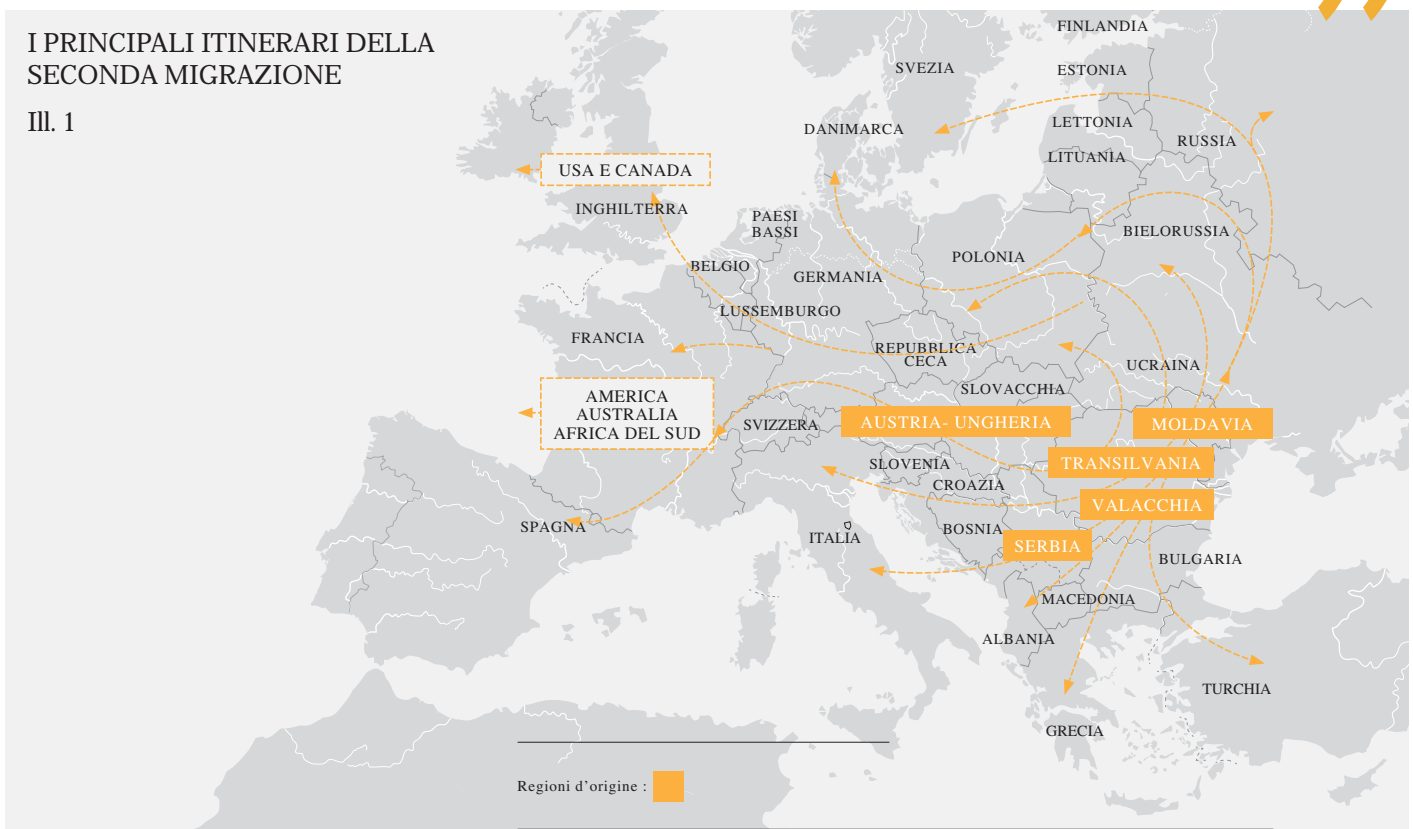


4.0 La seconda migrazione

“A metà del XIX secolo, ebbe luogo una seconda ondata migratoria, che cambiò la popolazione Rom, a livello mondiale. Kalderas, Lovara ed altri gruppi Rom si spostarono dall'Europa centrale e sud-orientale verso Est e verso Ovest, fino a raggiungere l'America e l'Australia. Questa seconda migrazione, così chiamata a seguito della prima ondata avvenuta in Europa intorno al 1400, fu determinata da cambiamenti sociali importanti, in particolare dall'abolizione della schiavitù in Valacchia e Moldavia e dall'emergente industrializzazione.”

I PRINCIPALI ITINERARI DELLA SECONDA MIGRAZIONE

Ill. 1



INTRODUZIONE

Nel 1857, un anno dopo la totale abolizione della schiavitù, si contavano in Valacchia 33.267 famiglie di Rom, di nuovo libere, di cui 6.241 che erano state “schiave dello Stato” e 12.081 che erano state “schiave della Chiesa”. Mentre 14.945 famiglie erano appartenute alla nobiltà. In Moldavia vi erano circa 20.000 famiglie. Se ogni famiglia era composta da una media di cinque persone, approssimativamente 250.000 Rom vissero allora nei due Principati. In tutta l'Europa centrale e sud-orientale vi era una popolazione di Rom significativamente importante. Dal 1850 in poi, la rivoluzione politico-economica e sociale causò l'emigrazione da quella regione. I movimenti di emancipazione nazionale, le guerre, la rivoluzione industriale così come la crescente attrattività dei Paesi di desti-

nazione, quali gli Stati Uniti, furono tra i motivi per cui gente di tutte le etnie lasciò le proprie aree di insediamento. I Rom non erano “disposti ad emigrare” più di altri popoli. Ma l'abolizione della schiavitù in Moldavia e in Valacchia aprì nuove frontiere nella loro urgente ricerca di nuove nicchie economiche [Ill.2].

Per lo più, i Rom emigrarono dalle aree di confine della Moldavia e della Valacchia, così come dalle vicine regioni della Bessarabia, della Transilvania occidentale, da Banat e dalla parte nord-orientale della Serbia. Si ha prova che successivamente i Rom emigrarono da quasi tutta la Penisola balcanica e, poi, dall'Ungheria e dalla Slovacchia. Soprattutto i Rom-Vlax, ma anche altri gruppi di Rom si trasferirono nella parte orientale della Russia e a nord della Scandinavia, nell'Europa occidentale, nell'America del nord e del sud e persino in Australia [Ill.2].

I “Rom-Vlax”

Il termine “Vlax” (che si pronuncia: Vlach) è stato utilizzato dal XX secolo in poi per la popolazione Rom, la cui lingua presentava una forte influenza valacca (rumeno). I Rom-Vlax comprendono, tra gli altri: Kaldera, Lovara, Gurbet e Dambaz-Rom. I Rom-Vlax sono considerati come parte attiva e sostenitori della seconda migrazione. In molti Paesi, si tennero lontani, separati dagli altri gruppi Rom già residenti in loco, e crearono un nuovo strato nella popolazione Rom. Sia la scienza che i Rom-Vlax stessi danno un'immagine di questi gruppi molto più tradizionale ed arcaica rispetto a quelli che hanno mantenuto una prevalenza linguistica e culturale indo-ariana. Angus Fraser, lo storico Rom britannico, tuttavia, ha attirato la nostra attenzione sul fatto che queste ipotesi non possono costituire una prova.

Ill. 2

I PERCORSI MIGRATORI DEI ROM-VLAX

I Kalderaš romeni sono considerati come il gruppo Rom più nomade in assoluto. Daschiavi, erano appartenuti allo Stato, dunque erano già stati in parte nomadi e avevano esercitato la loro professione vagando per alcune regioni. I Kalderaš lasciarono quell'area seguendo due percorsi principali: uno verso nord, l'altro verso i Balcani, nello specifico verso l'odierna Serbia; da lì, molti Rom si spostarono molto più a ovest.

La migrazione dei Kalderaš e degli altri gruppi nei Balcani non è documentata soprattutto per ciò che concerne il periodo iniziale. Molto probabilmente, per questi la migrazione cominciò relativamente tardi, verso la fine del XIX secolo (e tuttavia, vi sono molte testimonianze riguardo al loro percorso verso nord).

Nel 1860 i primi Kalderaš raggiunsero Cracovia, che a quel tempo era territorio austro-ungarico. Essendo cittadini austriaci, molti Rom della Transilvania e di Banat avevano a loro disposizione documenti di viaggio austriaci.

Il russo, specialista di romani, Lev Tcherenkov, ricorda che i Kalderaš sono ancora oggi chiamati “Ostrijaki” (austriaci), dai Rom della Polonia. Qualche nuovo immigrato in Polonia cercò di raggiungere una posizione di dominanza sugli altri Rom già stabilitisi; la famiglia Kwiek fondò addirittura una dinastia di “re”. Molti Kalderaš e urara si spostarono dalla Polonia verso la Russia e la Scandinavia. Išvan Demeter, uno dei primi immigrati Rom in Russia, avrebbe detto decenni dopo, che la sua famiglia emigrò principalmente a causa del costo elevato delle doti nunziali. I Demeters viaggiarono attraverso la Russia, raggiungendo la Manciuuria e, più tardi, si stabilirono nella Russia centrale. Il padre di Išvan e la sua famiglia raggiunsero persino Algeri. Il gruppo di Išvan Demeter non fu un caso isolato. Ad esempio, la maggior parte dei Kalderaš in Francia, non vi arrivò prima del 1870, ma vi emigrò più tardi dalla Russia. Il loro dialetto contiene

parole del linguaggio colloquiale russo, chiaro segno del fatto che dovevano essere stati, prima, in Russia [Ill.4].

Molti Kalderaš e urara si spostarono verso la Scandinavia. In seguito, i parenti di Išvan Demeter non si stabilirono solo in Francia, Italia e Germania, ma anche in Svezia. Anche i cognomi testimoniano il fatto che molti degli immigrati in Scandinavia erano stati precedentemente, in Russia. A metà del XIX secolo, i Lovara si stabilirono negli odierni confini ungheresi, in Transilvania e a Banat. In una prima ondata migratoria (1860-70), i Lovara si spostarono dall'Ungheria alla (odierna) Repubblica Ceca e alla Slovacchia, prima di stabilirsi in Germania. Alcuni di loro seguirono l'esercito nella guerra austro-prussiana e si stabilirono nella (odierna) Repubblica Ceca, prima di arrivare in Austria. Altri andarono in Polonia e poi in Russia. Le peregrinazioni dei vari gruppi Lovara terminarono solo nel 1914, dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale. Ma questa fu una fine provvisoria, poiché già durante la Rivoluzione ungherese del 1956, tanti Lovara ritornarono nuovamente in Austria.

L'ARRIVO IN EUROPA OCCIDENTALE

Alcuni Rom arrivarono in Francia nel 1866, con passaporti austriaci, probabilmente dalla Transilvania, (passando per la Germania ed il Belgio), ma furono presto rimandati in Belgio. Nel 1867, i Kalderaš viaggiarono attraverso la Francia in gruppi di 30, 40 e persino 150 persone, con carrozze a cavallo aperte [Ill.4]. Nel 1868, i Kalderaš raggiunsero l'Inghilterra. Montarono le tende nei sobborghi di Londra, ma non furono ricevuti, in modo amichevole, dai Rom inglesi. Nello stesso anno, i Kalderaš-lavoratori di rame fecero la loro comparsa anche nei Paesi Bassi.

Le loro tende ed i loro carri, così come il contrasto tra i loro vestiti poveri e l'oro e l'argento ostentati facevano molta impressione sulla popolazione. In migliaia, affollarono i campi con le loro tende; ed i Rom poterono addirittura chiedere una tassa d'ingresso.

Nei primi anni del 1870, i Rom arrivarono in Francia dall'Italia e dalla Germania, passando per i Balcani o per la Russia (attraendo masse di visitatori). In Germania, nel



Ill. 3 – Donne Kalderas in marcia in Inghilterra, 1911.
(da Fraser 1992, p. 232)

LA STRADA DI JOHAN DIMITRI-TAIKON VERSO LA SVEZIA

“Carl Herman Tillhagen può raccontare circa l'origine della famiglia svedese Taikoni, la famiglia svedese del grande narratore di storie Johan Dimitri-Taikon:

Fino all'anno 1906, Taikon o Milos, il suo nome zingaro, sembra essere rimasto principalmente in Russia, che questi conosceva da Baku nel sud-est ad Archangelsk a nord-ovest. Nello stesso anno viaggiò verso i Balcani, la Polonia e la Finlandia. Egli sembra essere stato, per inciso, anche in Italia, Austria, Cecoslovacchia e Germania. Pochi anni prima della Prima guerra mondiale, visitò la Svezia dove viaggiò per molti anni. Trascorse gli ultimi 30 anni in Svezia, dove si guadagnò da vivere per sé e la sua famiglia come lavoratore di rame, artista di fiere e musicista. Dal 1942, soggiornò con il suo gruppo in Svezia, ogni anno, durante l'inverno.

Ill. 4 (tradotto da Vossen 1983, p. 61)

1867 e nei Paesi Bassi nel 1868, arrivarono per la prima volta, degli addestratori di orsi: erano Rom Ursari delle famiglie Gulabavich, Lazarovich o Mitrovich. Nel 1866, 99 Rom Kalderaš arrivarono a Liverpool. Venivano dalla Grecia, dalla parte europea della Turchia, dalla Serbia, dalla Bulgaria e dalla Romania. L'anno seguente, lasciarono nuovamente il Paese. Negli anni 1885/87 e 1907/08, gli Ursari si sistemarono nel sud della Scozia e nel nord dell'Inghilterra. In particolare, furono i Lovara che, attraversando la Germania, raggiunsero l'Inghilterra. I media e la polizia condussero delle campagne contro i Rom, muniti di passaporto tedesco. Furono adottate delle azioni simili anche in Francia, Germania e Svizzera. Tra il 1911 ed il 1913, le famiglie Kalderaš chiamate Choron, Kirpach, Demeter o Maximoff viaggiarono in treno, con le loro tende, attraverso la Bretagna - attirando grande attenzione [Ill.3, 5, 6].

LE AMERICHE

Solo pochi tra i Rom che raggiunsero la Gran Bretagna, vi si stabilirono. La maggior parte di loro andò in America, essendo parte della grande ondata di emigrazione europea, laddove i Rom che vi erano stati deportati tra il XVI ed XVII secolo, non lasciarono alcuna traccia. I nuovi arrivati, tuttavia, indussero Paesi come l'Argentina o gli Stati Uniti, ad emettere dei divieti d'ingresso per i Rom, intorno al 1880.

All'inizio, dal 1850 in poi, furono soprattutto i “Romani-chels” britannici a trasferirsi negli Stati Uniti. Col tempo, emerse un nuovo gruppo, diverso dal resto della popolazione, che si specializzò in mestieri itineranti come il commercio dei cavalli, il forgiare il rame il fabbricare ceste. Attorno al 1880, l'immigrazione nel Nord e Sud America cambiò drasticamente. Sempre più immigrati dall'Europa del sud e del centro arrivarono negli Stati Uniti, provenendo dall'Impero austro-ungarico, dall'Italia, dalla Turchia, dalla Grecia, dalla Russia e dalla Romania. Fra loro, c'erano molti Rom, come i Rudari della Bulgaria (1882) e gruppi di musicisti ungaro-slovacchi (1883); questi ultimi formarono il nucleo dei “Bashaldé”, oggi noti come musicisti, in tutti gli Stati Uniti.

I Rudari erano acrobati nei circhi, artisti e addestratori soprattutto di scimmie ed orsi. Si dichiaravano austriaci, serbi o turchi, riferendosi all'intera area balcanica. Anche il gruppo Rom dell'area serba “Ma va”, oggi chiamata “Ma vaja”, raggiunse gli Stati Uniti. Molti Rom vi arrivarono, passando per Cuba, il Canada, il Messico o il Sud America da dove era più facile immigrare [Ill.6]. La popolazione Rom dell'America Latina conta, oggi, approssimativamente 2,5 milioni di persone, e rispecchia

Grandi abilità, destrezza e prezzi elevati

“Mentresi trovavano in Gran Bretagna hanno portato un tocco di splendore orientale nelle squallide città grigie e piene di rifiuti. Le donne erano agghindate con trecce e collane fatte di monete d'oro che portavano al collo e che scendevano sui seni, hanno presentato uno spettacolo formidabile, ben diverso da quello dei loro omologhi inglesi [...]; e gli uomini, in pantaloni a sbuffo infilati dentro gli stivali, camicie dai colori vivaci, e cappotti e gilet con file di enormi bottoni d'argento (alcuni grandi come un uovo di gallina) erano altrettanto splendidi. Gli uomini passavano gran parte del loro tempo alla ricerca di vasi di rame da riparare in fabbriche, birrerie, alberghi, ristoranti, e simili: la loro destrezza e abilità nel lavoro furono ampiamente lodate; i loro prezzi elevati, erano altrettanto deprecati”.

Ill. 5 – (da Fraser 1992, p. 231 ss.)



Ill. 6 – Tende Kalderaš a Garratt Lane, Wandsworth, a Londra nel mese di agosto 1911 (da Fraser 1992, p. 231).

L'immigrazione in Colombia

Nel 1998, un Rom colombiano ha fornito un resoconto sull'immigrazione dei suoi predecessori:

"I Rom europei sono emigrati in America Centrale, dal Centro America dove si spostarono in Sud America. Sono venuti in Perù, in Brasile, in Colombia. [...] Essi emigrarono via Panama, da Panama attraversarono l'Atrato e partirono per Antiochia (...) sulle pianure di Bogotá, sulle coste, in parti diverse. Secondo i Rom colombiani, sono trascorsi 150/160 anni da allora. Perché mio nonno è morto all'età di 75 anni, era già nato in Colombia e mia nonna, anche essa deceduta, era già nata lì".

Ill. 7 – (tradotto dal Deman, Katharina (2005) *Untersuchung zur Grammatik der Romani-Varietät der Kumpanja in Bogotá / Kolumbien*. Graz (Fil Diss), p. 11)

quasi perfettamente i movimenti migratori che ebbero luogo dal 1850 in poi: I gruppi più numerosi sono ancora una volta i Kalderaš ed i Lovara, così come gli ex Rom spagnoli Calé, laddove i Sinti che vivono nel continente sono la testimonianza dell'immigrazione fra le due Guerre mondiali e provano altresì che la migrazione dei Rom ebbe solo una fine temporanea, nel 1914.

L'ACCOGLIENZA DEI NOMADI IN ALCUNI PAESI

SPECIFICI

Riguardo ai Rom, il silenzio regnò sovrano nella maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale. La situazione cambiò bruscamente con i nuovi arrivi ed alla fine sollevò problemi anche per i Rom già ben insediati. Le Autorità dei Paesi Bassi, per esempio, cominciarono a cercare incessantemente, dei modi per liberarsi dei Rom immigrati, cosa che divenne sempre più difficile in vista del crescente rigore dei regolamenti in tema di immigrazione nei Paesi limitrofi, in particolare in Germania. I Sinti locali soffrirono molto spesso del clima sempre più ostile. Negli anni attorno al 1850, in Baviera furono approvate delle leggi anti-“zingaro” ancora più rigide. Alla fine del secolo, questo portò i Rom, ivi insediati, principalmente Sinti, a sparire quasi completamente dalla coscienza pubblica, mentre i gruppi di nomadi, che erano considerati per lo più ungheresi o tedeschi senza dimora, destarono sempre più sospetto. La credenza generale era che questi usassero commerciare in cavalli e fare musica come dei pretesti per chiedere l'elemosina, commettere furti o altri crimini. Nell'Impero austro-ungarico, proprio come nel Reich tedesco, la migrazione provocò sostanziali cambiamenti nelle politiche riguardanti gli “zingari”. L'immigrazione fu vista dalle Autorità come una “invasione” e portò nuovamente a rendere le leggi, sempre più stringenti: le restrizioni generali ai loro spostamenti, le regole più rigide per l'esercizio delle professioni ed i primi tentativi di registrazione dei Rom limitarono le forme di sostentamento, con altre problematiche - già previste - vis-à-vis il resto della popolazione. Per esempio, in Inghilterra, ci furono molti disegni di legge, volti a porre le vite dei Rom, sotto il controllo dello Stato, a fini educativi. Tuttavia, il Parlamento

respinse tali leggi, nella loro forma più rigorosa. In Serbia, fu proibito il “nomadismo”; in Francia, gli “zingari” furono registrati, a partire dal 1907; in Svezia, fu decretato un divieto generale per l'immigrazione dei Rom, laddove l'Argentina lo aveva già fatto nel 1884, seguita poi dagli Stati Uniti, nel 1885. In Inghilterra ci furono molti progetti di legge atti a porre i Rom sotto il controllo dello Stato per scopi educativi. Tuttavia, il Parlamento respinse queste leggi. In Serbia fu proibito “il nomadismo” ed in Francia, “gli zingari” furono registrati già a partire dal 1907. In Svezia fu decretato un divieto generale sull'immigrazione dei Rom; l'Argentina lo aveva già fatto nel 1884, seguita dagli Stati Uniti nel 1885.

CONCLUSIONI

La seconda ondata migratoria dei Rom cambiò drasticamente la composizione della popolazione in molti Paesi. In America Latina o in Australia, il popolo Rom fu costituito solo da questa ondata migratoria. Anche se i percorsi migratori possono essere ricostruiti almeno per alcuni gruppi ed anche se il principale percorso migratorio possa essere delineato, siamo ancora lontani dal rappresentare adeguatamente questo complesso movimento migratorio. La sua storia completa, fatta di interconnessioni, deve ancora essere esplorata.

Bibliografia

Crowe, David M. (1995) *A History of the Gypsies of Eastern Europe and Russia*. London / New York: I. B. Tauris Publishers | **Fraser, Angus (1992)** *The Gypsies*. Oxford / Cambridge: Blackwell | **Marushiakova, Elena / Popov, Veselin (2001)** *Gypsies in the Ottoman Empire. A contribution to the history of the Balkans*. Hatfield: University of Hertfordshire Press. | **Salo, Matt T. / Salo, Sheila (1986)** *Gypsy Immigration to the United States*. In: *Papers from the Sixth and Seventh Annual Meetings, Gypsy Lore Society, North American Chapter*. New York, pp. 85-96 | **Tcherenkov, Lev / Laederich, Stéphane (2004)** *The Roma. Volume 1. History, Language and Groups*. Basel: Schwabe Verlag | **Vossen, Rüdiger (1983)** *Zigeuner. Roma, Sinti, Gitanos, Gypsies zwischen Verfolgung und Romanisierung*. Frankfurt am Main: Ullstein